

CONTRO I TRENI AD ALTA VORACITA'



SCIOPERO DI POPOLO

IN VAL DI SUSAS

16 novembre 2005

Sui sentieri dei partigiani...

La resistenza inizia all'alba di lunedì 31 per impedire che la polizia scorti in quota i tecnici della LFT e prenda possesso dei boschi destinati ai "sondaggi". Oltre le barricate di pietre e di rami, centinaia di cittadini -sindaci in testa- formano un blocco umano, facce contro elmi, corpi contro scudi. Fino a sera, mentre a valle si manifesta: treni e TGV si fermano; dalle fabbriche escono operai in sciopero; le forze dell'ordine caricano.

Infine sul Rocciamelone è tregua, la polizia garantisce ai sindaci di non provarci più: è ormai buio quando il popolo No Tav si convince a scendere dai sentieri e a sciogliere i presidi. Invece i poliziotti risalgono a recintare l'area dei primi scavi; Susa è blindata.

Il giorno dopo la beffa l'indignazione esplode e corre lungo tutta la valle. Da Borgone a Avigliana le stazioni si riempiono di manifestanti; la circolazione sulle statali del Monginevro e Moncenisio è tagliata in due.

Mercoledì 2 un'appassionata assemblea a Bussoleno trasforma una convocazione sindacale in un grande momento di autodeterminazione. **Da un soggetto collettivo di idee e di lotta, esce la volontà di uno sciopero generale in Valle**, lavoratori privati e pubblici, sindaci e amministratori, studenti e intere famiglie, sindacalisti firmatari e Cobas. E sabato sera nella straordinaria fiaccolata da Susa a Mompantero il ponticello violato diventa il simbolo di tutti e tutte: **con la ragione e con il cuore.**

Ma quale "sviluppo" ?

Questa valle ha già dato. I precedenti scavi per autostrada e centrale elettrica hanno intaccato le falde e sconvolto il sistema acque. Gli scavi ora nell'amianto del monte Amin porterebbero la dispersione in valle delle polveri mortali. La vita di tutti/ e comunque sarà un cantiere lungo 15 anni.

Tutta questa devastazione non solo per ridurre la Val Susa a valle di passaggio, ma per destinare l'intera Italia a territorio di attraversamento, a portare just in time le merci là dove la mano d'opera costa meno.

Nella giungla del mercato neoliberista, l'investimento non produce lavoro, ma profitto. A meno che lavoro si intenda lo sfruttamento miserabile dei lavoratori precari traslocati sulle tratte con orari da schiavi, senza diritti e difese.

Ben si sa che altre soluzioni ci sono per ridurre l'impatto TIR usando le rotaie. Ma lo sviluppo compatibile non si coniuga con le "grandi opere" e le speculazioni giganti.

IL COBAS INDICE LO SCIOPERO

per le fabbriche della Valle e cintura Ovest per tutta la giornata del 16 novembre 2005 ed aderisce allo sciopero già indetto nelle realtà pubbliche e dei servizi.

Chi è lo "Stato" ? I cittadini e le loro comunità organizzate o chi organizza i business delle mega imprese con i Lunardi di turno e l'acquolina alla bocca di fronte a 54 Km di buco nelle viscere della montagna e a una valle-cantiere lunga quindici anni? Lo Stato sono i Bresso, i Saitta, subalterni alla lobby pro TAV, complici della occupazione militarizzata delle montagne dei partigiani oppure, sono i sindaci valsusini che difendono la ragione e il bene pubblico contro la speculazione privata .

Dove sta il sindacato? Sta nelle duemila firme che le Rsu valsusine hanno raccolto dalle fabbriche alle scuole per uno sciopero generale della Valle, nelle migliaia di cittadini-lavoratori mobilitati nei presidi di strade e stazioni, oppure sta nelle Segreterie dei sindacati concertativi e in Epifani che -contro la stessa Fiom- calano sul popolo anti-Tav il loro plauso all'Alta velocità e il loro secco No allo sciopero generale della Val Susa il 16 novembre.

Ed ora anche la "tregua olimpica" ! Cgil-Cisl-Uil hanno firmato un'intesa in sede di Regione Piemonte con cui si fanno garanti della «concordia sociale». Non bastavano le 70 denunce, ora vogliono mani e piedi legati: **alla faccia della Val di Susa e della democrazia.**

CONFEDERAZIONE COBAS

Sede Provinciale TORINO: **via San Bernardino 4 - Tel/fax 011 334345 - e-mail cobas@cobastorino.org**